



# **LA CALAMITA DE' CUORI**

*DRAMMA GIOCOSO PER  
MUSICA*

di  
**CARLO GOLDONI**



Libretto n. 35 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,  
realizzati da [www.librettidopera.it](http://www.librettidopera.it).  
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: agosto 2005.  
Ultima variazione: agosto 2005.

Prima rappresentazione: 1753, Venezia.





**ARMIDORO** costante.

**ALBINA** amorosa.

**GIACINTO** vezzoso.

**BELLAROSA** detta Calamita de' cuori.

**BELINDA** stizzosa.

**SARACCA** bravaccio.

**PIGNONE** avaro.

**La scena si rappresenta in Palermo.**



# ATTO PRIMO

## Scena prima.

**Tempio dedicato ad Amore col simulacro di Cupido ed ara accesa.  
Armidoro, Giacinto, Pignone e Saracca.**

ARMIDORO, GIACINTO, PIGNONE E SARACCA

Bell'idolo d'Amore,  
che m'impiagasti il core,  
dinanzi a te vengh'io  
a chiederti pietà.  
La bella e saporita  
*de' cuori calamita*  
ti chiede la mia fede,  
la mia sincerità.

ARMIDORO Amor, tu che ricovri  
su queste arene sconosciuta ancora  
la bella che innamora,  
a me concedi di sua destra il dono,  
ché fra gli amanti il più costante io sono.

PIGNONE A me fa che si unisca,  
nume accorto e sagace,  
costei che a tutti piace.

SARACCA Eh, corponon di Bacco,  
cacerò tutti in sacco.  
Amor, me la concedi colle buone,  
o me la prendo con un cospettone.

**GIACINTO** Di rustica progenie  
*(a Saracca)* tralcio mal educato!  
 Chi vuol rendersi grato  
 all'idolo amoroso,  
 esser dée, qual son io, bello e vezzoso.

**PIGNONE** Vedrem di Bellarosa  
 ove l'affetto inclina.

**SARACCA** Vedrem se l'indovina,  
 stimando il mio valore.

**ARMIDORO** Se apprezza il di lei cuore  
 la costanza e la fede,  
 all'amor mio non negherà mercede.

**GIACINTO** S'ella fa conto della leggiadria,  
 Bellarosa senz'altro sarà mia.

**ARMIDORO, GIACINTO, PIGNONE E SARACCA**

Bel nume Cupido,  
 di te già mi fido.  
 La donna vezzosa,  
 la mia Bellarosa,  
 d'altrui non sarà.  
 La dolce gradita  
 gentil calamita  
 che attratto ha il mio core,  
 bel nume d'Amore,  
 amarmi saprà.

*(partono tutti)*

## Scena seconda.

### *Albina e Belinda.*

**ALBINA** Udiste?  
*(a Belinda)*

**BELINDA** Sì; pur troppo.

**ALBINA** Questa ignota straniera  
 è l'idolo de' cuori.

- BELINDA** Ella ha saputo  
con arte e con lusinghe  
accendere, incantar l'isola tutta;  
ella sola è la bella, ogn'altra è brutta.
- ALBINA** E Armidoro che tanto  
mi amò fido e costante,  
della straniera è divenuto amante.
- BELINDA** E il traditor Saracca,  
ch'era il più fido degli amanti miei,  
mi lascia e m'abbandona per colei.
- ALBINA** Noi soffriremo il torto  
senza farne vendetta?
- BELINDA** Di noi quella fraschetta  
riderà impunemente?
- ALBINA** Il nostro sdegno  
ecciti a vendicarsi  
tant'altre, come noi, femmine offese.
- BELINDA** Rivoltiam contro lei tutto il paese.  
Io farò la mia parte;  
e s'altr'armi non ho, che mi distingua,  
posso vantarmi che sto ben di lingua.

Questa del sesso nostro  
arma che morde e pugne,  
come nel gatto l'ugne,  
come nel cane i denti,  
pose natura in me.  
Con chi levar mi tenta  
il bocconcin gustoso,  
cane sarò rabbioso,  
gatto di furia pieno;  
e compassion non v'è.

(parte)

**Scena terza.*****Albina sola.***

Dura cosa è l'amar, quando si prova  
in amor crudeltà. Comprendo adesso  
quella felicità che mal conobbi  
corrisposta e servita,  
e son del mio rigor quasi pentita.  
Armidoro mi amava,  
languiva e sospirava; ed io solea  
delli sospiri suoi prendermi gioco.  
Sdegnato a poco a poco  
spense con nuovo foco il primo ardore,  
ed io tardi per lui piango d'amore.  
Ma la cagion funesta  
del mio duol, del mio pianto, è quella indegna.  
Sdegno ed amor m'insegna  
che solo a me s'aspetta  
procurar de' miei torti aspra vendetta.

Se il foco m'accende  
d'amore e di sdegno,  
far strage m'impegno  
di chi mi contendere  
la pace del cor.  
Amante, ma irata,  
ho doppio desio.  
Affligge il cor mio  
la sorte spietata,  
il barbaro amor.

*(parte)*

## Scena quarta.

Gabinetto.

Bellarosa sola.

Donne belle, che bramate  
preda far de' cuori amanti,  
ne volete? Io ne ho tanti,  
che di lor non so che far.

In verità, quando ci penso, io rido:  
tutti mi corron dietro,  
tutti vogliono me. M'amano tutti;  
e pur sicuramente  
non mi servo di studio artificiale:  
tutto quel ch'ho di buono, è naturale.  
Procuro con giudizio  
di dar nel genio a chi trattar mi vuole.  
Buone grazie e parole,  
a tutti ne dispenso.  
E sian belli o sian brutti,  
o da vero o da scherzo, io lodo tutti.  
Questo è quel che mi giova  
a far ch'io sia stimata e ben veduta  
dove son forastiera e sconosciuta.

## Scena quinta.

Pignone e detta.

PIGNONE (Ecco la mia diletta.)

BELLAROSA (Ecco l'avaro.)

PIGNONE (Amo, adoro costei quanto il denaro.)

BELLAROSA Serva, signor Pignone.

PIGNONE Son vostro servitore.

BELLAROSA E mio padrone.

PIGNONE Che fate qui soletta?

BELLAROSA Un certo conto  
facea col mio cervello,  
per veder quanto danno  
fan le spese minute in capo all'anno.

PIGNONE Oh figlia, la rovina  
del povero paese  
son le superflue spese.  
Il tabacco, il caffè, la cioccolata,  
e altre picciole spese quotidiane  
di chi non ha giudizio,  
forman a poco a poco il precipizio.

BELLAROSA Io sempre in vita mia  
studiai la economia.

PIGNONE Brava, bravissima!

BELLAROSA E son dello scialacquo inimicissima.

PIGNONE (Oh che bella occasione  
è questa per Pignone!)

BELLAROSA Ehi, sentite:  
con un capitaletto  
di cinquanta ducati,  
sedici in mesi tre n'ho guadagnati.

PIGNONE Sedici in mesi tre, sopra cinquanta?  
Se fosser stati cento,  
sarebber trentadue;  
quattro via trentadue fa cento e otto.  
Più del cento per cento? Oh che bel vanto!  
Io non son giunto a guadagnar mai tanto.

BELLAROSA Credetemi che ho testa...

PIGNONE In confidenza,  
prendereste marito?

BELLAROSA E perché no?

PIGNONE E come lo vorreste?

BELLAROSA Io non lo so.

## PIGNONE

Figlia, badate a me:  
 non vi seduca amor.  
 Dell'oro lo splendor  
 val più della beltà.  
 E un uom di mezza età,  
 che sia così e così...  
 voi m'intendete sì,  
 voi mi ferite il cor.

(parte)

## Scena sesta.

*Bellarosa, poi Saracca.*

BELLAROSA Costui, per dir il vero,  
 è brutto nel sembiante,  
 ma lo fa parer bello il suo contante.

SARACCA Cospetton! cospettaccio!

BELLAROSA (Ecco l'animalaccio.)

SARACCA Ah Bellarosa mia, son arrabbiato.  
 Oggi non son contento  
 se non rompo le braccia a più di cento.

BELLAROSA Bravo, signor Saracca!  
 Fatevi rispettar senza paura;  
 a me piace il coraggio e la bravura.

SARACCA Sentite se ho ragione:  
 un asino, un buffone,  
 ebbe l'ardir (mi fremon le budella)  
 di dir che Bellarosa non è bella.

BELLAROSA Cospetto, cospettone!  
 Sanguinin, sanguinone!  
 Voglio tagliar la faccia a quel briccone.

SARACCA Brava, così mi piace.

BELLAROSA Scellerato, mendace,  
 a me un'ingiuria tale?  
 Temerario, animale!  
 Voglio cavarti il core.

SARACCA Che fierezza gentil degna d'amore!

BELLAROSA Oh, io non son di quelle  
che son dure di pelle.  
Chi mi fa qualche torto,  
faccia il suo conto d'esser bello e morto.

SARACCA Ah, che voi siete degna  
d'aver per vostro sposo  
un uomo valoroso.

## Scena settima.

### Armidoro e detti.

BELLAROSA E tal lo bramo.  
La fierezza m'alletta ed il valore...  
*(vedendo Armidoro si cambia tutta in un tratto)*  
Arimidoro gentil, mio dolce amore.

ARMIDORO Voi nemica di pace?

BELLAROSA No, caro, amor mi piace.

SARACCA La fierezza v'alletta?

BELLAROSA Alle morti, alle stragi, alla vendetta.

SARACCA Vi piace il valor mio?

BELLAROSA Accesa ne son io.

ARMIDORO Gradite la mia fede?

BELLAROSA In questo petto il vostro cuor risiede.

ARMIDORO Dunque...

BELLAROSA Dunque sperate.

SARACCA Sarete mia?

BELLAROSA Nell'amor mio fidate.

BELLAROSA

(*a Saracca*)

Quel bel valor m'accende;

(*ad Armidoro*)

quel viso m'innamora.

Mio caro, il cor v'adora;

mio ben, v'adora il cor.

(*a Saracca*)

Voi siete valoroso;

(*ad Armidoro*)

voi siete più vezzoso.

(Ma burlo tutti due;

van tutti due del par.)

(*parte*)

## Scena ottava.

### Armidoro e Saracca.

SARACCA Ma voi che pretendete,  
zerbinotto, da lei?

ARMIDORO A voi de' pensier miei  
io non rendo ragione.

SARACCA Così a me si risponde? Oh cospettone!  
Vi ucciderò a drittura.

ARMIDORO Non mi fate paura.

SARACCA Poverino!  
Vi fo in terra cader, se caccio mano.

ARMIDORO Già per prova lo so, siete un baggiano.

SARACCA Ah, l'ingiuria non soffro!  
Mi scaldo in un momento.  
Su, fate testamento;  
andiamo sulla strada,  
ch'io vi voglio infilzar con questa spada.

(*caccia mano alla spada*)

ARMIDORO Sulla strada m'inviti e poni mano?  
D'un traditor villano  
giustamente pavento, e mi difendo.  
Punirò l'arroganza...

(*pone mano, e s'avvanta contro lui*)

SARACCA Ehi, portate rispetto a questa stanza.  
*(si ritira timoroso)*

## Scena nona.

### Albina e detti.

ALBINA Olà, perché coll'armi?

ARMIDORO Ei pretese insultarmi.

SARACCA Rendi grazie  
a quella giovinotta,  
che ti ha difeso da una brutta botta.

ARMIDORO Tu i colpi proverai...

ALBINA Oimè! fermate.

SARACCA Quella vittima dono a tua beltate.

ALBINA Possibile, Armidoro,  
Che cangiato nel seno abbiate il core?  
Che più per me voi non proviate amore?

ARMIDORO A voi dell'amor mio  
qual premura, qual pro? Prendeste a gioco  
per tant'anni il mio foco; ed or che sono  
d'altra bella invaghito,  
tardi mi fate il generoso invito?

ALBINA Di colei che mi usurpa il vostro core,  
vendicarmi pretendo.

SARACCA Contro voi, contro tutti, io la difendo.

ARMIDORO Ma se voi non mi amate,  
*(ad Albina)* perché vi riscaldate?

ALBINA Sì, crudele,  
sì che v'amo e v'amai, ma non vel dissisi,  
ma finsi non gradire il vostro affetto,  
per provar se costanza avete in petto.

ARMIDORO Una sì dura prova  
troppo a lungo durò. Senza il conforto  
d'amabile speranza  
langue l'affetto, e scema la costanza.

## ARMIDORO

Serbar fede a un cor fedele  
 è dover d'onesto amante,  
 ma ad un'anima crudele  
 non si presta fedeltà.  
 E chi finge la fierezza  
 per provar un cor costante,  
 il medesmo cor avvezza  
 ad usar la crudeltà.

(parte)

## Scena decima.

*Albina e Saracca.***ALBINA** Misera me!**SARACCA** Colui  
dunque v'ha abbandonata?**ALBINA** Pur troppo è ver.**SARACCA** Sarete vendicata.**ALBINA** Come?**SARACCA** Io son delle donne  
difensor generale; e col mio brando,  
Armidoro che a voi mancò di fede,  
getterò con un colpo al vostro piede.**ALBINA** No, no, viva Armidoro;  
viva, m'ami, e si penta;  
che, se torna ad amarmi, io son contenta.**SARACCA** Siete di sì bon cuor?**ALBINA** Soffro con pena,  
ma soffro i torti della sorte ingrata.**SARACCA** Un'onta invendicata  
non lascierei per un milion di scudi.  
Ho in materia d'onor fatti i miei studi.  
Con questo braccio invitto,  
con questa spada forte,  
ho donate alla morte tante teste,  
quante in levante ne suol dar la peste.

SARACCA

Tagliar braccia? bagattelle.  
 Troncar teste? non è niente.  
 Con un colpo, o sia fendente,  
 tagliar busti e coratelle,  
 sono cose che ridendo  
 le suol far il mio valor.  
 Chi non vede ~ non lo crede,  
 son sì forte ~ che la morte  
 ha di me qualche timor.

(parte)

## Scena undicesima.

*Albina, poi Bellarosa.*

**ALBINA** È tanto il mio dolor, che non ascolto  
 ciò che altrui mi favella.

**BELLAROSA** (Ecco una mia rival.)

**ALBINA** **BELLAROSA** (Vien Bellarosa.)

**BELLAROSA** Amica, qual fortuna  
 fa ch'io qui vi ritrovai?

**ALBINA** Questo nome d'amica or non vi giova.  
 Voi mi siete rivale.

**BELLAROSA** Oh me meschina!  
 Ditemi il vero, Albina:  
 sapete ch'io v'adoro:  
 ditemi il vostro amante.

**ALBINA** Egli è Armidoro.

**BELLAROSA** Ho piacer di saperlo.  
 Non voglio più vederlo:  
 levarlo ad un'amica non conviene.  
 (Or mi vien voglia di volergli bene.)

**ALBINA** Ah, che voi m'ingannate.

**BELLAROSA** Di me non dubitate;  
 Armidoro vi cedo. Io n'ho degli altri;  
 posso star senza quello.  
 (Armidoro mi par ora il più bello.)

**ALBINA** Cara, mi consolate;  
la vita voi mi date.  
Spero, vostra mercé, con Armidoro  
appagato il desio.

(*parte*)

**BELLAROSA** Se di meglio non trovo, ei sarà mio.

## Scena dodicesima.

### *Bellarosa, poi Giacinto.*

**BELLAROSA** Queste donne, lo so, m'odiano tutte.  
Ed io con le finezze  
di vincerle procuro ed obbligarle;  
fingo talor di amarle;  
ma che s'amin le donne  
tra lor con cor sincero  
è difficile assai, per dire il vero.

**GIACINTO** È permesso, madama,  
poter...

**BELLAROSA** Poter che cosa?

**GIACINTO** Come sarebbe a dir...

**BELLAROSA** Dite, parlate.

**GIACINTO** Avanzar, inoltrar l'ardito piede?

**BELLAROSA** Vussignoria m'onora.  
Avanzi il piede colla gamba ancora.

**GIACINTO** Eccomi.

**BELLAROSA** Graziosino!

**GIACINTO** Tutto a' vostri comandi.

**BELLAROSA** A lei m'inchino.

**GIACINTO** Udite... oh bel pensiero!

**BELLAROSA** Bellissimo.

**GIACINTO** Ascoltate.

Io mi chiamo Giacinto,  
voi siete Bellarosa,  
e la rosa e il giacinto... oh bella cosa!

**BELLAROSA** Che sublime pensar! che bel concetto!

**GIACINTO** Ho le muse nel petto;  
ho Apollo nel cervello;  
ho Venere negli occhi,  
Minerva nel valore,  
e Cupido... Cupido...

**BELLAROSA** In mezzo al core.

**GIACINTO** Bravissima! eccellente!  
Che spirito! che mente!

**BELLAROSA** Signor, ben obbligata.

**GIACINTO** Madama... portentosa... e prelibata.

**BELLAROSA** Ella ha termini scelti ed eleganti.

**GIACINTO** Termini tutti quanti  
cavati dalla storia.

**BELLAROSA** Che felice memoria!

**GIACINTO** Io mi ricordo...  
voglio dir mi sovviene...  
Sì, signora, il tenor delle mie pene.

**BELLAROSA** È forse tormentato?

**GIACINTO** Sì, dal nume bendato.

**BELLAROSA** Cosa gli ha fatto mai?

**GIACINTO** Domandatelo, o bella, ai vostri rai.

**BELLAROSA** Ora vi servirò. Signori occhi,  
che cosa avete fatto  
al cavalier compito?

**GIACINTO** (*alterando la voce, come se parlassero gli occhi di Bellarosa*)  
Abbiamo il di lui cor punto e ferito.  
Ah, ah, li avete intesi?

**BELLAROSA** Impertinenti,  
perché far questo male?

**GIACINTO** (*come sopra*)  
Perché Amor... perché accesi...  
si confondono gli occhi.

**BELLAROSA** Eh, già li ho intesi.

**GIACINTO** Amor... Amor tiranno...  
il mio sen... dirò meglio,  
anzi il mio core accende.  
Da voi... da voi... la medicina attende.

**BELLAROSA** Chi è il medico?

**BELLAROSA** Qual rimedio da me Cupido aspetta?

**GIACINTO** Ecco della pozione la ricetta.

Recipe di quegli occhi  
due sguardi vezzosetti,  
dei tumidi labbretti  
una parola, un sì;  
e recipe del core  
un poco di pietà;  
un tantinin d'amore,  
un po' di carità.

Così se ne anderà  
lo stral che mi ferì,  
con il cordial dei sguardi,  
con la pozion del sì.

(parte)

## Scena tredicesima.

Bellarosa sola.

Costui, per dir il vero,  
è un certo umor curioso  
che si rende piacevole e gustoso.  
Lo voglio coltivar... ma qui sen viene  
un'altra mia nemica;  
ed è seco Saracca,  
da cui per mia cagion fu abbandonata.  
So che meco è sdegnata;  
so che per rovinarmi userà ogni arte:  
vuò (se posso) ascoltar tutto in disparte.

(si ritira)

## Scena quattordicesima.

### *Belinda e Saracca.*

BELINDA Perfido, indegno!

SARACCA (E bada a strapazzar!)

BELINDA Così lasciarmi?  
Ingannarmi così?

SARACCA Amor comanda  
degli eroi formidabili nel petto.

BELINDA Che tu sia bastonato e maledetto!

SARACCA A me questo?

BELINDA A te questo.

SARACCA A me, che posso  
stritolarti a drittura?

BELINDA Di te non ho paura.  
Provati, se sei buono.

SARACCA Vanne, vil femminuccia, io ti perdono.

BELINDA Ma per chi mi lasciasti?  
Per una sconosciuta;  
per una che si spaccia per signora,  
e sarà forse una villana ancora.

SARACCA Bellarosa è gentile,  
e non puol esser vile.

BELINDA Ed io sostengo,  
ed io me l'ho cacciata nell'idea,  
ch'ella sia di natali una plebea.

SARACCA Olà, porta rispetto  
al nome di colei.

BELINDA Ho in tasca te e lei.

SARACCA Lingua bugiarda.

BELINDA Al certo è una bastarda:  
scommetto dieci scudi, e li deposito.

SARACCA Giuro al cielo, farò qualche sproposito.

## Scena quindicesima.

**Giacinto, Pignone e detti.**

PIGNONE Che diavol di fracasso!  
GIACINTO Che strepito! che chiasso!  
PIGNONE Non si puon numerar quattro testoni.  
GIACINTO Io non posso finir le mie canzoni.  
SARACCA Ecco. Belinda mi fa andar in furia.  
BELINDA Ei prende per ingiuria,  
ch'io dica Bellarosa esser plebea.  
PIGNONE È una dama.  
GIACINTO È una dèa.  
PIGNONE Economia.  
GIACINTO Vezzosa.  
PIGNONE Sa di conti.  
GIACINTO È graziosa.  
SARACCA Dimostra il suo valor coi detti e i fatti.  
BELINDA Con voi non parlo più. Siete tre matti.  
*(parte)*

## Scena sedicesima.

**Giacinto, Saracca e Pignone.**

GIACINTO Per invidia favella.  
PIGNONE Il di lei merto  
è chiaro ed è palese.  
SARACCA Manca sol che si sappia il suo paese.  
GIACINTO Io giocherei che fosse...  
PIGNONE Di dove?  
GIACINTO Non lo so.

**SARACCA** Piuttosto...

**GIACINTO** Signor no.  
Ella è nata, direi...

**PIGNONE** Eccola; il vero si saprà da lei.

## Scena diciassettesima.

### *Bellarosa e detti.*

**BELLAROSA** (Intesi quanto basta.)

**SARACCA** Qui per voi si contrasta.

**PIGNONE** Si disputa di voi patria e natali.

**GIACINTO** Non vi ho trovata scritta negli annali.

**BELLAROSA** Si vuol saper qual sia  
dunque la patria mia?  
Non la nascondo:  
la mia patria, signori, è in questo mondo.  
Chi non vuol ignorarla,  
bisogna indovinarla;  
e a quel che la indovina, ora prometto  
far di qualche finezza un regaleotto.

**PIGNONE** Conviene pensarvi;  
conviene studiarvi.  
L'economia vera  
di dove sarà?

**SARACCA** Pensiamoci un poco;  
troviamole il loco.  
La femmina brava  
qual patria averà?

**GIACINTO** Pensieri a raccolta;  
studiam questa volta  
di donna vezzosa  
qual sia la città.

**BELLAROSA** Pensate, studiate,  
e se indovinate,  
un premio prometto,  
che a voi piacerà.

PIGNONE	Economia fina? Sarà fiorentina.
BELLAROSA	L'avete sbagliata.
SARACCA	In Napoli nata voi brava sarete.
BELLAROSA	Sbagliata l'avete.
GIACINTO	Venezia vezzosa prodotta vi avrà.
BELLAROSA	Avete sbagliata voi pur la città.
PIGNONE, GIACINTO E SARACCA	Mi riprovo... già la trovo... l'ho trovata. Eccola qua.
PIGNONE	Genovese.
BELLAROSA	Signor no.
SARACCA	Brescia, Brescia.
BELLAROSA	Signor no.
GIACINTO	Parma, Parma.
BELLAROSA	Oibò, oibò.
PIGNONE	Turinese.
BELLAROSA	Non signore.
SARACCA	Bolognese.
BELLAROSA	Non padrone.
GIACINTO	Milanese di buon core.
BELLAROSA	Non signore, in verità.
PIGNONE, GIACINTO E SARACCA	Nulla giova, non si trova; non vuol dir la verità.
BELLAROSA	Non padroni; lei mi scusi, che Ragusi è mia città.

PIGNONE, GIACINTO E  
SARACCA

Vezzosa ragusea,  
voi siete la mia dèa,  
a voi chiedo pietà.

BELLAROSA

Chi vuol la grazia mia,  
non abbia gelosia,  
non tema infedeltà.

BELLAROSA, PIGNONE,  
GIACINTO E SARACCA

Viviamo in compagnia  
e stiamo in allegria,  
ché non è mai molesta  
l'onesta società.

*(partono)*



## ATTO SECONDO

### Scena prima.

Giardino.

*Armidoro ed un Servo.*

**ARMIDORO** Ho inteso, ho inteso; ho letto a chiare note  
di Bellarosa il nobile desio,  
e di darle piacer l'impegno è mio.  
Ditele che stassera  
Armidoro fedel si darà il vanto  
di ricrearla con il suono e il canto.

*(parte il servo)*

Bellarosa vezzosa  
è donna capricciosa. In questa carta  
vi si rileva espresso  
un certo non so che maggior del sesso.

*(legge il viglietto)*

Colui che più mi ama,  
colui che più mi brama,  
una prova mi dia d'esser amante  
con un divertimento stravagante.  
Già m'è venuto in mente  
un pensier eccellente.  
Parlerà, spiegherà la pena mia  
e di canto e di suon dolce armonia.

## Scena seconda.

### *Albina e detto.*

**ALBINA** Alfin v'ho ritrovato.

**ARMIDORO** Che bramate?

**ALBINA** Benché nol meritiate,  
benché siate ver me stato incostante,  
assicurarvi che vi sono amante.

**ARMIDORO** Non merto il vostro affetto,  
né mi giova sperarlo,  
or che ad altra beltà giurai la fede.

**ALBINA** Bellarosa non v'ama, e a me vi cede.

**ARMIDORO** Chi lo dice?

**ALBINA** Io son quella  
che lo dico e il sostegno.

**ARMIDORO** Malagevol sarà forse l'impegno.

**ALBINA** A me che non vi cura,  
a me che vi rinuncia,  
Bellarosa medesma or or lo disse.

**ARMIDORO** A me il contrario in questo foglio scrisse.

**ALBINA** Come! che dice il foglio?

**ARMIDORO** Che se piacerle io voglio,  
che se le sono amante,  
le dia un divertimento stravagante.

*(mostrando il foglio ad Albina)*

**ALBINA** (Ah, colei m'ingannò!)

**ARMIDORO** L'ora s'avanza;  
nella vicina sera  
d'armoniose voci,  
di musici concenti,  
il ciel risuonerà.

**ALBINA** Crudo Armidoro,  
lo dite in faccia mia?

ARMIDORO

Cessate, Albina,  
di sperar l'amor mio.  
Volgete in mente  
i passati disprezzi  
che faceste di me tenero amante,  
tanto meco crudel, quant'io costante.

Eran di quei begli occhi  
tutti gli affetti miei;  
tutto di te sarei,  
bella tiranna, ancor.  
Ma troppo fiera e cruda,  
mi disprezzasti assai;  
ed il tuo cor cangiai  
con un più fido amor.

(parte)

### Scena terza.

*Albina, poi Giacinto.*

ALBINA Poss'io soffrir di più? La mia rivale  
di me gioco si prende;  
l'amante per amor scherni mi rende?

GIACINTO

Evviva Rosabella:  
lo dice in sua favella  
quell'arboscello ancor,  
e l'erbe, i frutti, i fior;  
e gli augelletti,  
e i ruscelletti,  
e i cani e i gatti,  
e i savi e i matti.  
Va tutto il mondo  
dicendo così:  
viva la bella che il cor mi ferì.

ALBINA Voi pur siete invaghito  
della bella straniera?

GIACINTO In lei sola il mio cor giubila e spera.

**ALBINA** Ma in lei sola sperando,  
vi anderete ingannando.

**GIACINTO** Oh dèi! perché?

**ALBINA** Nel suo cor non v'è fé, non v'è costanza.  
Voi gettate l'amore e la speranza.

**GIACINTO** Non lo credo, non è, non sarà mai;  
son di fé testimonio i suoi bei rai.

**ALBINA** Fidatevi, ma intanto  
Armidoro di lei mostra un invito,  
e si vanta il più caro e il più gradito.

**GIACINTO** Armidoro mendace!  
Ecco, l'invito è mio:  
il più caro alla bella sono io.

*(mostra ad Albina un foglio)*

**ALBINA** Ebbe un foglio simil anco Armidoro,  
e stassera destina,  
per superar tutti i rivali amanti,  
offrirle un'armonia di suoni e canti.

**GIACINTO** Cantin, suonino pur, ballino ancora,  
Bellarosa m'adora;  
e il mio spirito grande, e i miei talenti,  
per piacere al mio ben faran portenti.

**ALBINA** Possibile che tutti  
siate ciechi così che non vedete  
che il tempo dietro lei, pazzi, perdete?  
Ella tutti vi adesca;  
non vi cura nessun, di tutti ride,  
e reputa per gloria  
poter coi scaltri simulati amori  
sfidar Cupido, e trionfar de' cuori.  
Ma da lei non si prenda  
d'oltraggiar argomento il sesso nostro,  
ché più infedele il vostro, e più scortese,  
suol l'affetto pagar con onte e offese.

**ALBINA**

Si vanta, si dice  
 che sia menzognero  
 un sesso infelice  
 che merta pietà.  
 E allorché l'inganna  
 l'amante mendace,  
 si vede, si tace  
 la sua crudeltà.  
 Ingiusta è la legge,  
 spiacevole a' dèi,  
 che pari alli rei  
 la pena non dà.

*(parte)*

**Scena quarta.**

*Giacinto, poi Saracca.*

**GIACINTO** Dunque Armidoro... dunque...  
 e con suoni e con canti...  
 stassera... sì signore,  
 egli si farà onore. E tu, Giacinto,  
 tu ti darai per vinto? Signor no,  
 qualche cosa di bello anch'io farò.

**SARACCA**

Chi ha coraggio, si vedrà.  
 Chi ha valor, si proverà.  
 Cento scudi ed un cavallo:  
 questo è il premio che si dà.

**GIACINTO** Di qual premio parlate?

**SARACCA** Se d'onor vi curate,  
 per dimani v'invito ad una giostra  
 dove del vostro cor farete mostra.

**GIACINTO** Come? dove? per chi?

**SARACCA** Per Bellarosa,  
 che vuol d'amore un segno  
 per provare chi sia di lei più degno.

**GIACINTO** Allo stesso cimento  
anch'io son provocato.

**SARACCA** Verrete allo steccato?

**GIACINTO** Vi verrò senza fallo.  
Ma questa sera anch'io v'invito al ballo.

**SARACCA** Questa sera Armidoro  
fa certa serenata.

**GIACINTO** E questa terminata,  
verrete in casa mia,  
a vedermi ballar con leggiadria.

**SARACCA** Amico, in confidenza,  
fate quel che vi pare;  
ma temo vi facciate corbellare.

**GIACINTO** Come! A me questo torto?  
Mi avete mai veduto? Non sapete  
quanto son gaio e destro?  
Che del canto e del ballo io son maestro?

Se si tratta di cantar,  
non la cedo a un canarin.  
Se parlate di ballar,  
salto come un agnellin.  
Son grazioso,  
son vezzoso,  
son brillante,  
son galante.  
So cantar do, re, mi, fa;  
So ballar lara la la.

(parte)

**Scena quinta.****Saracca solo.**

Dir a lui si potrebbe: al ballo, al canto,  
caricatura mia, sei tu un incanto.  
Certi amanti sguaiati,  
codardi, effeminati,  
non li posso veder. Io colle donne  
io fo l'amor da uom, non da ragazzo;  
spendo, son di buon cor, ma le strapazzo.

Con la femmina faccio così:  
la regalo, se dice di sì;  
ma se meco vuol far l'ostinata,  
l'atterrisco con una bravata.  
Chi d'amore pretende nel gioco  
molto vincere, o perdere poco,  
giochi a tempo denari e bastoni;  
i minchioni ~ non fanno così.

*(parte)*

**Scena sesta.**

**Notte.**

**Luogo spazioso, in cui vedesi una macchina illuminata.**

***Suonatori e Musici, per eseguire la serenata ordinata da Armidoro; da un lato la casa di Bellarosa con terrazzino praticabile.***

*All'apparir della macchina s'ode un'allegra sinfonia, e frattanto sul terrazzino comparisce*

**BELLAROSA** Questi son d'Armidoro  
segnalati favori;  
vuole al fresco esalar i propri ardori.

- PRIMA VOCE** Bell'aure, che liete  
d'intorno spirate,  
la fiamma svelate,  
che m'arde nel cor.
- CORO** Nel seno Armidoro  
conserva il tesoro  
di fede e d'amor.
- SECONDA VOCE** Narrate alla bella  
ch'io sento nel petto  
eguale all'affetto  
geloso timor.
- CORO** Nel seno Armidoro  
conserva il tesoro  
di fede e d'amor.
- TERZA VOCE** Amante sincero  
che pena e delira,  
soletto sospira  
l'acquisto d'un cor.
- CORO** Nel seno Armidoro  
conserva il tesoro  
di fede e d'amor.
- BELLAROSA** Viva, viva Armidoro.  
Aure che favellaste, a lui tornate;  
dite che le sue voci a me son grata;  
ditegli che non sono  
né cruda, né severa,  
e dategli per me la buona sera.  
*(si ritira)*
- CORO** Nel seno Armidoro  
conserva il tesoro  
di fede e d'amor.  
*(partono e sparisce la macchina)*
- 
-

## Scena settima.

**Camera con lumi.**

***Belinda e Pignone.***

**BELINDA** Signor Pignone caro,  
questa volta conviene  
o lasciar l'avarizia ovver l'amore;  
o cedere la bella o farsi onore.

**PIGNONE** Perché così parlate?

**BELINDA** Forse ancora ignorate  
che alla famosa Bellarosa ha fatto  
Armidoro gentil la serenata,  
e che Giacinto al ballo l'ha invitata?

**PIGNONE** E Saracca?

**BELINDA** E Saracca  
a questa nuova dèa dell'età nostra  
ha preparata una famosa giostra.

**PIGNONE** Facciano pure; anch'io  
ebbi l'invito mio,  
e senza tanto strepito e rumore,  
con la donna gentil mi farò onore.

**BELINDA** Come?

**PIGNONE** Non vuò dir nulla.

**BELINDA** In fatti è una fanciulla,  
questa ragazza d'oro,  
che merita un tesoro.  
Ha mille qualità perfette in lei;  
ma fra l'altre n'ha una ch'è un portento:  
che l'amore sa far con più di cento.

**PIGNONE** Ella finge con gli altri,  
e meco fa davvero.

**BELINDA** Presto veder io spero  
che questa ninfa con i vezzi suoi  
corbellerà con gli altri ancora voi.

**PIGNONE** Ma voi che cosa avete,  
che nemica le siete?

- BELINDA** Ella m'ha tolto  
Saracca ch'era mio;  
e voglio certo vendicarmi anch'io.
- PIGNONE** Non temete, figliuola;  
Bellarosa senz'altro sarà mia,  
e dal capo v'andrà la gelosia.
- BELINDA** Vi lusingate invano;  
dite quel che volete, io vi rispondo:  
vuol Saracca, vuol voi, vuol tutto il mondo.

### Scena ottava.

#### *Bellarosa e detti.*

- BELLAROSA** Chi è che d'innamorati ha tanta sete?
- BELINDA** Voi quella appunto siete  
che, vezzosetta e bella,  
usurpando li andate a questa e a quella.
- BELLAROSA** Voi ne perdeste alcuno?
- BELINDA** Sì, signora.
- BELLAROSA** E chi è questi?
- BELINDA** Saracca.
- BELLAROSA** Di lui non me n'importa una patacca.  
Ecco chi nel cor mio  
s'ha preso il primo loco:  
ecco qui l'amor mio.  
*(accennando Pignone)*
- PIGNONE** (Son tutto foco.)
- BELINDA** Ora dite così, ma poi direte  
a Saracca lo stesso.
- PIGNONE** Oh che linguaccia!
- BELLAROSA** Che volette io ne faccia?  
Son pronta il vostro caro  
in atto di notaro ~ a rinunciarvi:  
ma s'egli non vi vuol, non so che farvi.
- BELINDA** Non mi vorrà, può darsi,  
perché dei vostri vezzi innamorato,  
adorarvi vorrà benché sprezzato.

- BELLAROSA** Dunque, se non sapete  
vincerlo con amore e cortesia,  
la colpa sarà vostra, e non è mia.
- PIGNONE** Dice ben, dice bene:  
chi vuol incatenare un cuore amante,  
amorosa esser dée, non arrogante.
- BELINDA** Cosa sapete voi,  
signor Pignone caro?  
Non favelli d'amor chi è nato avaro.  
E lei, signora mia,  
che far pretende la dottora a noi,  
farà meglio badare a' fatti suoi.

(Mi pizzica, mi stuzzica  
un certo non so che...)  
(*or a Pignone, or a Bellarosa*)  
Non parlo con voi,  
discorro fra me.  
(Mi fremono le viscere,  
non posso star in fren.)

(*come sopra*)  
Ma voi che volete,  
che avete con me?  
E meglio ch'io vada;  
ch'io taccia, perché...  
non dico... non parlo...  
m'intendo da me.

(*parte*)

## Scena nona.

### *Bellarosa e Pignone.*

- PIGNONE** In verità, colei  
mi facea venir caldo.  
Se continuava ancor, non stavo saldo.
- BELLAROSA** Io rido di costoro, e lor non bado.  
Non vo dietro a nessuno;  
amanti non procuro,  
ma se vengono poi...

**PIGNONE**

Che?

**BELLAROSA** Non li curo.

**PIGNONE** Brava, brava; son io  
il solo fortunato.

**BELLAROSA** Avete inteso,  
che Armidoro col canto e con il suono  
testé mi fece di letizia un dono?

**PIGNONE** Ragazzate son queste.

**BELLAROSA** E che Giacinto  
questa sera alla festa m'ha invitata?

**PIGNONE** È quest'ancora un'altra ragazzata.

**BELLAROSA** E Saracca alla giostra?

**PIGNONE** Frascherie,  
debolezze, pazzie.

**BELLAROSA** Ma voi, che siete  
savio, prudente e degno,  
qual mi date d'amor verace segno?

**PIGNONE** Vi darò, mio tesoro,  
dell'amor, della fede,  
il testimon migliore.

**BELLAROSA** Forse lo scrigno?

**PIGNONE** Oibò, la destra, il core.

**BELLAROSA** Ma la destra ed il cor me l'offerisce  
facilmente ogni amante.

**PIGNONE** Ma niun, come son io, sarà costante.

**BELLAROSA** Caro signor Pignone,  
a parole non credo;  
soglio fede prestar sol quando vedo.

**PIGNONE** Ma... che mai far dovrei?

**BELLAROSA** Quasi, quasi direi...

**PIGNONE** Dite, parlate.

**BELLAROSA** Ma poi non vi sdegname.

**PIGNONE** No, mia cara,  
non potete sdegnarmi.

**BELLAROSA** Voi avete a mostrarmi...

**PIGNONE** Che cosa?

BELLAROSA *(ridendo un poco)*  
 Ve lo dico?  
 PIGNONE Cosa vuol dir quel ghigno?  
 BELLAROSA Voi m'avete a mostrar il vostro scrigno.  
 PIGNONE Che scrigno? V'ingannate.  
 Io denari non ho...  
 BELLAROSA Senza denari  
 maritarvi volete?  
 Non vi prendo, se scrigno non avete.  
 PIGNONE Aspettate... non so...  
 BELLAROSA L'avete, o non l'avete?  
 PIGNONE Vi dirò.

Zitto, che non si senta:  
 ho un piccolo tesoro;  
 ho tante doppie d'oro,  
 e argento in quantità.  
 Zitto per carità.  
 Ho delle gioje assai,  
 ma non lo dite mai.  
 Quando sarete mia,  
 la vostra economia  
 lo scrigno accrescerà.  
 Zitto, che non si sappia;  
 zitto, per carità.

*(parte)*

## Scena decima.

***Bellarosa, poi Armidoro.***

BELLAROSA Oh sì, che starei fresca  
 con questo avaro ai fianchi!  
 Mi verrebbero presto i crini bianchi.

ARMIDORO Con rossor mi presento,  
 bella, a chieder perdono...

BELLAROSA Armidoro gentil, grata vi sono.

ARMIDORO Posso sperar mercé?

**BELLAROSA** Sì, sì, sperate;  
che chi vive sperando...  
intendetemi voi.

**ARMIDORO** Muore penando.

**BELLAROSA** No; chi spera, ed ha merto,  
di conseguir la sua mercede è certo.

**ARMIDORO** Quand'è così, che posso  
senza merto sperar?

**BELLAROSA** Caro Armidoro,  
tanto non vi avvilite;  
siete un bel ragazzotto, e mi gradite.  
Presto con un'occhiata  
conosco le persone;  
con certe ho simpatia,  
con altre antipatia;  
con chi a genio mi va, son amorosa,  
e con altri son io rustica, odiosa.

Vi son certi innamorati  
che mi fanno delirar;  
i superbi e gli affettati  
non li posso tollerar.

Il superbo: «Come state?

Vi saluto. Comandate.

Voglio dire, voglio far.»

L'affettato: «Madamina,  
mio tesoro, mia regina,  
ah, mi sento liquefar.»

Meno boria e meno inchini;  
più quattrini e più bon cor.

(parte)

## Scena undicesima.

### Armidoro solo.

Motivo ho di sperar, ma non ancora  
m'assicura del cor, né della mano.  
Ah, temo alfin di lusingarmi invano.  
Vorrei, e non ardisco  
chieder di più. Temo che mi discacci,  
se parlo troppo ardito; e mi contento,  
per premio a mia costanza,  
per conforto al mio cor, della speranza.

Sperar il caro porto  
in mezzo alle procelle  
è l'unico conforto  
che fa men fiero il mar.  
E se pel vento infido  
cade il nocchiero assorto,  
va col pensiero al lido  
fra l'onde a naufragar.

(parte)

## Scena dodicesima.

**Sala illuminata e magnificamente adornata per festa di ballo.**

*Giacinto, Pignone, Saracca, Bellarosa, Belinda.  
Uomini e Donne a sedere per il ballo. Aprendosi la scena,  
vedonsi due che ballano, vicini a terminare il loro minuetto.*

*Il Ballerino rimette la Ballerina a suo loco, e prende Bellarosa,  
che accetta e s'alza dalla sedia.*

BELLAROSA In verità son stanca...  
ma per non disgustarla,  
accetto le sue grazie.

**BELINDA** (Sempre in ballo colei?  
*(sdegnata)* nessuna sa ballare altro che lei?  
 or or mi fo sentire.)

**BELLAROSA** Se non fo ben, la prego compatire.

*(si suona il minuetto, e lo ballano; e terminato ch'egli è, il ballerino rimette Bellarosa al suo posto)*

**BELLAROSA** Perdonino, signori,  
 se non rendo per ora il minuetto;  
 ho assai ballato, e riposarmi aspetto.

**GIACINTO** Prima di riposarvi,  
 spero che a me la grazia  
 farete di ballar.

*(s'alza dal suo posto, e va da Bellarosa)*

**BELLAROSA** Negar nol posso  
 al padrone di casa.

*(s'alza per ballare)*

**BELINDA** Oh cospettaccio!  
*(s'alza infuriata)*

Che impertinenza è questa?  
 Dunque solo per lei si fa la festa?

**GIACINTO** Ballerete anche voi.

**BELINDA** Sono due ore  
 che per star a seder ho fatto il callo,  
 e sempre vedo la graziosa in ballo.

**BELLAROSA** Piano, piano coi titoli.

**PIGNONE** Ehi, abbiate giudizio.  
*(a Belinda)*

**SARACCA** Or ora nasce qualche precipizio.

**BELINDA** Così non si dispone  
*(a Giacinto)* una pulita danza.  
 Non avete creanza.

**GIACINTO** Perdonate...  
*(a Belinda)*

**BELLAROSA** Se volete ballare, e voi ballate.  
*(a Belinda)*

**GIACINTO** Signora...  
*(a Bellarosa)*

**BELINDA** Che credete,  
 d'essere sola voi?  
 Ne sappiam quanto basta ancora noi.

**BELLAROSA** Me ne rallegro.

**GIACINTO** Oh via,  
accomodiam la cosa.

**SARACCA** Siete troppo stizzosa.  
*(a Belinda)*

**PIGNONE** Siete troppo caldeta.  
*(a Belinda)*

**BELINDA** Ho un veleno, ho una rabbia maledetta.

**GIACINTO** Lasciate che facciamo  
*(a Belinda)* il nostro minuetto,  
e dopo vi prometto...

**BELINDA** Signor no;  
quando non ballo adesso, me ne vo.

**BELLAROSA** Anderò io; restate.  
*(a Belinda)*

**GIACINTO** No, madama; fermate.  
Maledetto!... Direi... basta... non voglio  
che succeda... che accada... un qualche imbroglio.

**BELINDA** Di voi mi meraviglio,  
*(a Giacinto)* che fate un simil torto a una par mia,  
per una tal che non si sa chi sia.

**BELLAROSA** Sarebbe minor male  
che non fosse di voi noto il natale.

**GIACINTO** Oimè... qui in casa mia...

**BELINDA** Chi pensate ch'io sia?  
*(a Bellarosa)*

**PIGNONE** La cosa mal s'impegna.

**BELLAROSA** Una che starmi a fronte non è degna.

**BELINDA** Sarete qualche dama.

**BELLAROSA** Se lei saperlo brama,  
son nobile, lo dico e lo sostegno,  
ed i titoli miei mostrar m'impegno.

**BELINDA** Signora marchesa,  
signora contessa,  
che gran principessa!  
Che gran nobiltà!

GIACINTO, PIGNONE E SARACCA ( <i>a Belinda</i> )	Tacete, o partite, che meglio sarà.
BELLAROSA	Signora fraschetta, ch'io dica permetta, che mostra coi fatti la propria viltà.
GIACINTO, PIGNONE E SARACCA	Tacete, ed usate la vostra bontà.
BELINDA	A me tal strapazzo?
BELLAROSA	Per me tal schiamazzo?
BELINDA E BELLAROSA	Cospetto! la bile frenare non so.
GIACINTO, PIGNONE E SARACCA ( <i>a tutte due</i> )	Soffrite, tacete.
BELINDA E BELLAROSA	Oh, questo poi no.
BELINDA	Saprò vendicarmi.
BELLAROSA	Saprò soddisfarmi.
BELINDA E BELLAROSA	So quel che farò.
GIACINTO	Signore, in casa mia tacete in cortesia.
BELINDA E BELLAROSA	Tacere non si può.
PIGNONE	Temete la giustizia, se fate un criminale.
BELINDA E BELLAROSA	Non vuò pensare a ciò.
SARACCA	Chetatevi, giudizio; o faccio un precipizio.
BELINDA E BELLAROSA	Timor di voi non ho.
GIACINTO, PIGNONE E SARACCA	Battetevi, ammazzatevi; io non l'impedirò.
BELINDA	Indegna!
PIGNONE	Via, brava!
BELLAROSA	Fraschetta!
SARACCA	Vi godo.

**BELINDA E BELLAROSA**

Son tutta furor.

**GIACINTO**

Voi siete nell'ira  
bellissime ancor.

**BELINDA, BELLAROSA,**

**GIACINTO, PIGNONE E**

**SARACCA**

Di sdegno ~ l'impegno  
accieca ed accende.  
Oimè, come rende  
terribile il cor!

*(partono)*



# ATTO TERZO

## Scena prima.

**Cortile.**

*Albina e Belinda.*

**BELINDA** V'assicuro che ho detto  
quanto dir si potea. L'ho strapazzata,  
l'ho fatta vergognar; mi son sfogata.

**ALBINA** E dice d'esser dama?

**BELINDA** Dir potrebbe  
d'esser anco regina,  
ma credo che non sia nemmen pedina.

**ALBINA** Eppur ciascun persiste  
a volerla, ad amarla.

**BELINDA** E dicono di noi  
che ci attacchiamo al peggio.  
Lo fan gli uomini ancor, per quel che veggio.

## Scena seconda.

*Saracca e dette.*

**SARACCA** Alla piazza, alla piazza; allo steccato.

**BELINDA** Oh pazzo spiritato!

SARACCA Oggi, a vostro dispetto,  
Bellarosa trionfa.

BELINDA Ed il trionfo  
maggior che a Bellarosa è riservato,  
è Saracca veder tristo e burlato.

SARACCA Questa è tutta invidiaccia.

ALBINA Oh via, buon pro vi faccia.  
Dite: nello steccato  
che avete voi di bello preparato?

SARACCA La giostra s'ha da far. Chi è valoroso,  
al cimento verrà. Per dar piacere  
all'idol mio diletto,  
dar in premio prometto  
al guerrier valoroso,  
che l'impresa farà più bella e buona,  
cento scudi, un cavallo e una corona.  
(Ma già il più valoroso sarò io,  
e l'onor ed il premio sarà mio.)

Vada, vada il trombettiere  
a suonar per la città.  
Ogni bravo cavaliere  
stimolar si sentirà.  
Presto, presto, il tamburino  
della pugna tocchi il segno.  
Chi di gloria, chi di sdegno,  
un tal suono accenderà.

(parte)

### Scena terza.

#### Albina e Belinda.

BELINDA Avrei piacere che nello steccato  
rimanesse Saracca almen stroppiato.

ALBINA E noi vogliam intervenir con l'altre?

BELINDA Certamente che sì. Dobbiam noi pure  
mostrar indifferenza;  
finger di non pensarvi, e aver pazienza.

- ALBINA** Chi sa mai, se Armidoro  
sarà alla giostra armato?
- BELINDA** Anch'egli è innamorato  
di quella ch'ha le trentatré bellezze.  
Vorrà farle veder le sue prodezze.
- ALBINA** Alfin costei dovrebbe  
o per questo o per quel determinarsi;  
liberar tutti gli altri e maritarsi.
- BELINDA** Dubito ch'a ciò far vi sia l'intoppo,  
perché la libertà le piace troppo.
- ALBINA** Basta, per poco ancora  
vuò aspettar che ritorni  
Armidoro pentito al primo foco.  
E s'ei dura ostinato,  
volgerò il core ad un amor più grato.

Dolce rimedio al core,  
quando sospira invano,  
è con novello ardore  
l'antico discacciar.  
Sembra che sia tormento  
spegnere il primo foco;  
ma insolito contento  
le pene fa scordar.

(parte)

## Scena quarta.

*Belinda, poi Armidoro.*

**BELINDA** Io più volte ho provato  
il piacer di cambiar la fiamma in petto,  
e l'occasione di riprovarlo aspetto.

**ARMIDORO** Belinda, avete voi  
Bellarosa veduta?

**BELINDA** Oh, sì signore, è lì...

**ARMIDORO** Dove?

**BELINDA** Nol dico  
per modestia e rispetto.

**ARMIDORO** Dite se in questo loco sia venuta.  
**BELINDA** Signor sì; ma è di già ben provveduta.  
**ARMIDORO** Non capisco.  
**BELINDA** Meschino!  
 Siete pur semplicino!  
 Per una moglie scaltra  
 sareste buono e bello,  
 s'altro non vi mancasse che il cervello.

Noi altre femmine  
 che siamo dritte,  
 vogliamo gli uomini  
 un poco storti.  
 Per le consorti  
 non sono buoni  
 quei dottoroni  
 che fan zurlar.

(*parte*)

## Scena quinta.

### *Armidoro, poi Bellarosa e Pignone.*

**ARMIDORO** Lo conosco, lo so;  
 valor non ho che vaglia  
 le donne ad egualiar di questa taglia.

**BELLAROSA** Bravo! me ne consolo.  
*(a Pignone)*

**PIGNONE** Voglio mostrare anch'io la mia bravura;  
 benché un poco in età, non ho paura.

**ARMIDORO** Bella, io vado al cimento,  
 e a voi consacro i colpi:  
 a voi, che di quest'alma il nume siete,  
 a voi, che del mio cor l'arbitrio avete.

**BELLAROSA** Vivano i valorosi!  
 Tornerete gloriosi;  
 ed io m'impegno al più valente e prode  
 ricco premio donar d'applausi e lode.

**ARMIDORO** Ma la destra?  
**PIGNONE** Ma il core?  
**ARMIDORO** Il fortunato  
quale sarà di noi?  
**BELLAROSA** Di questa cosa parleremo poi.  
**ARMIDORO** Vado dunque al cimento,  
tutt'amor, tutto foco,  
e il vostro nome in mio soccorso invoco.

Begli astri lucenti  
dell'idolo amato,  
ferito, piagato  
m'avete nel sen.  
Deh, grati alla fede,  
pietosi al tormento,  
in mezzo al cimento  
scortatemi almen!

(*parte*)

## Scena sesta.

### *Bellarosa e Pignone.*

**BELLAROSA** E voi, signor Pignone,  
vi porrete cogli altri al paragone?  
**PIGNONE** Perché no? Non sapete  
che in premio al vincitor oggi si dona  
cento scudi, un cavallo e una corona?  
**BELLAROSA** Dunque per l'interesse  
andrete a cimentarvi?  
**PIGNONE** Io voglio confidarvi,  
che per vincere coteste bagattelle,  
un po' mi lascierei romper la pelle.  
**BELLAROSA** Potrebbe darsi ancora  
vi cavassero un occhio.  
**PIGNONE** Non lo credo;  
ma quando il mio destino  
l'avesse scritto nelle carte sue,  
mi consolo che gli occhi sono due.

## PIGNONE

Questo è il duol ch'io sentirei  
 nell'aver un occhio solo:  
 nello scrigno proverei  
 dimezzato il mio piacer.  
 Ma la vista d'ambidue  
 forse in un saria raccolta;  
 godrei tutto in una volta  
 quel che in due si suol goder.

*(parte)*

## Scena settima.

**Bellarosa, poi Giacinto.**

**BELLAROSA** Oh, questo è pazzo vero;  
 quest'è perfetto avaro,  
 che per poco denaro,  
 cotanto l'interesse l'innamora,  
 un occhio in pace perderebbe ancora.  
 Costui non fa per me.  
 Non abbado a Saracca,  
 ed Armidoro non mi piace un'acca.  
 Piuttosto, se volessi maritarmi,  
 potrebbe accomodarmi  
 Giacinto, perch'è semplice e amoroso,  
 che lascia fare, e che non è geloso.  
 Eccolo in verità; l'ho nominato,  
 e tosto egli è comparso. Ciò vuol dire  
 che qualcosa fra noi dovrà seguire.

## GIACINTO

Alla pugna, alla pugna amorosa,  
 se mi scorta la bella vezzosa,  
 più timore ~ nel core ~ non ho.

**BELLAROSA** Siete dunque disposto  
 di pugnare anche voi?

**GIACINTO** Per infallibile  
 sarò, col braccio mio, sarò terribile.

**BELLAROSA** Pugnate per il premio  
dei scudi e del cavallo?

**GIACINTO** Pugno per due bei labbri di corallo.

**BELLAROSA** Siete amante?

**GIACINTO** Dirò...  
rispondere vorrei...  
ma parlino in mia vece gli occhi miei.

**BELLAROSA** Caro signor Giacinto,  
quando si ha caldo il petto,  
conviene parlar schietto.  
Ditemi il vostro sentimento espresso,  
e anch'io farò con voi poscia lo stesso.

**GIACINTO** Sì signora, sappiate...  
che Amor coi dardi suoi...  
fatemi grazia di principiar voi.

**BELLAROSA** Lo farò. Siate certo  
che il vostro raro merto...  
di cui pari non v'è...  
compatite, signor, non tocca a me.

**GIACINTO** Bene. Darò principio.  
Dirò... che da quel giorno...  
il vostro viso adorno...  
ah, seguitar non posso.  
Mi vergogno davvero, e vengo rosso.

**BELLAROSA** Dirò io qualche cosa:  
certa fiamma amorosa  
il cor m'incenerì.  
Ho parlato, signor; basta così.

**GIACINTO** A dir seguiterò... che una tal fiamma...  
mantener non si puote...  
fra due cori distanti...  
basta così. Non posso andar avanti.

**BELLAROSA** Ho inteso qualche cosa.

**GIACINTO** Qualche cosa ho capito.

**BELLAROSA** Vorrei che il resto continuaste a dire.

**GIACINTO** Proverommi di farlo.

**BELLAROSA** Animo.

**GIACINTO** Ardire.

**GIACINTO** Ho nel core... un non so che...  
vorrei dirlo... ma non so...  
certo caldo... provo in me...  
sospirare ognor mi fa.

**BELLAROSA** Mi distruggo... e so il perché...  
vorrei dirlo... e non si può...  
tanto amore... tanta fè...  
delirare ognor mi fa.

**GIACINTO** Non arrivo...

**BELLAROSA** Non intendo...

**BELLAROSA E GIACINTO** Lo direi... parlerei...  
ma... capite?  
Ah? che dite?  
Sì, v'intendo;  
sì, comprendo  
da quel muto favellar...

**GIACINTO** Che voi siete...

**BELLAROSA** Che volete...  
ah, non posso più parlar.

**GIACINTO** Su, coraggio.

**BELLAROSA** Via il timore.

**GIACINTO** Voglio dir... che nel cor...  
vien amor... traditor...  
io m'imbroglio, e dir nol so.

**BELLAROSA** Vuò spiegar... che nel sen...  
perché vien... quel velen...  
mi confondo, e dir nol so.

**GIACINTO** Come far a capir?

**BELLAROSA** Vuò provar di finir.  
Nel mio sen...

**GIACINTO** Nel mio cor...

**BELLAROSA** Il velen...

**GIACINTO** Dell'amor.

**BELLAROSA** Quando vien...

**GIACINTO** Come par...

**BELLAROSA E GIACINTO** Sempre più... peggio va...  
più non voglio favellar.

BELLAROSA	Mi guardate?
GIACINTO	Sospirate?
BELLAROSA E GIACINTO	Ho capito, che ferito è d'amore il vostro cor. Ardo anch'io, idolo mio, e per voi son tutto amor. <i>(partono)</i>

---



---

### Scena ultima.

**Steccato per la giostra, con scalinate all'intorno per gli Spettatori.**

***Albina, Belinda, Armidoro, Pignone, Saracca, tutti ai loro posti.***

*Aprendosi la scena, si vede incamminata la giostra, nella quale hanno combattuto fra gli altri Armidoro e Pignone, e sono rimasti perdenti. Saracca è vittorioso. Frattanto compariscono sulle scalinate Bellarosa e Giacinto.*

**SARACCA** Chi è che resister possa  
al valor del mio braccio?  
Alla mia forza, all'arte,  
resister non potria lo stesso Marte.

**ARMIDORO** Delle perdite mie  
voi vi gloriaste invano.  
Per sventura cadei, non per viltade,  
ché a cimenti maggior mia destra è usa.

**SARACCA** Di chi vinto riman, solita scusa.

**PIGNONE** Ah, se foste venuto  
a combatter con me vent'anni sono,  
io non sarei caduto,  
e mio saria de' cento scudi il dono.

**SARACCA** Povero vecchio avaro,  
non gl'increse la gloria, ma il denaro.  
Altri vi son che in petto  
arda di gloria il bellico desio?

**GIACINTO** *(scende dall'alto)*  
Eccomi; ci son io.

**SARACCA** Su, venite al cimento,  
e i colpi miei provate.

**GIACINTO** Aiutami, Cupido.

**BELLAROSA** Olà, fermate.  
Altra giostra, altro premio  
Amor destina a voi, caro Giacinto:  
combatteste il mio cor, l'avete vinto.  
Ecco il premio che a voi  
concede Amor pietoso:  
io son vostra, Giacinto, e voi mio sposo.

**GIACINTO** Oh giostra fortunata!  
Oh gloria inaspettata!

**SARACCA** Come! a me questo torto?

**ARMIDORO** Così mi abbandonate?

**PIGNONE** Mi lasciate così?

**BELLAROSA** Di quattro amanti  
essere non poss'io.  
Adempio il dover mio,  
a Belinda lasciando il suo Saracca,  
ad Albina Armidoro,  
e all'avaro Pignone il suo tesoro.  
Giacinto non ha impegni ed è amoroso;  
non fo torto a nessun se 'l fo mio sposo.

**ALBINA** Or conosco e confesso  
che Bellarosa ha nobili pensieri.

**BELINDA** Ella è nata di dame e cavalieri.

**GIACINTO** Ecco, ecco, sì, ecco,  
ecco la sposa mia.

**PIGNONE** Ma non si sa chi sia.

**BELLAROSA** Nacqui in Ragusi,  
di nobile son figlia:  
partita per piacer dal suol natio...

**GIACINTO** Queste son cose ch'ho da saper io.  
Bisogno ora non c'è  
ch'altri le sappia, e le direte a me.

**ARMIDORO** Misero, sventurato!

**SARACCA** Oh che veleno!

**PIGNONE** Senza moglie, così spenderò meno.

**BELLAROSA** Su via, signori miei,  
tornate al primo foco;  
più non sperate in me, che preso è il loco.

**GIACINTO** Ecco, ecco, sì, ecco,  
ecco la sposa mia.

**ARMIDORO** Deh, Albina.

**SARACCA** Deh, Belinda.

**ALBINA** Son pronta a perdonarvi.

*(ad Armidoro)*

**BELINDA** Son pronta, se volete, anco a sposarvi.  
*(a Saracca)*

**ALBINA, BELINDA,  
ARMIDORO E SARACCA**

Torna Amor nel nostro petto  
a destar quel primo affetto,  
che per poco si ammorzò.

**BELLAROSA E GIACINTO**

E nei nostri amanti cori  
sian perpetui quegli ardori  
che Cupido in noi destò.

**PIGNONE**

Non mi venga più il prurito  
di voler esser marito.  
Mai più donne cercherò.

**TUTTI**  
(*fuorché Bellarosa*)

Una sposa sì compita,  
che dei *cuori* è *calamita*,  
tutti alfin rese contenti,  
e sé stessa consolò.

**BELLAROSA**

Goderò giorni felici,  
se mi siete tutti amici.

**TUTTI**

Viva Amor ~ e la sua face  
che la pace ~ a noi recò.



# INDICE

---

Informazioni .....	2	Atto secondo .....	24
Personaggi .....	3	Scena prima .....	24
Atto primo .....	4	Scena seconda .....	25
Scena prima .....	4	Scena terza .....	26
Scena seconda .....	5	Scena quarta .....	28
Scena terza .....	7	Scena quinta .....	30
Scena quarta .....	8	Scena sesta .....	30
Scena quinta .....	8	Scena settima .....	32
Scena sesta .....	10	Scena ottava .....	33
Scena settima .....	11	Scena nona .....	34
Scena ottava .....	12	Scena decima .....	36
Scena nona .....	13	Scena undicesima .....	38
Scena decima .....	14	Scena dodicesima .....	38
Scena undicesima .....	15		
Scena dodicesima .....	16		
Scena tredicesima .....	18		
Scena quattordicesima .....	19		
Scena quindicesima .....	20		
Scena sedicesima .....	20		
Scena diciassettesima .....	21		
		Atto terzo .....	43
		Scena prima .....	43
		Scena seconda .....	43
		Scena terza .....	44
		Scena quarta .....	45
		Scena quinta .....	46
		Scena sesta .....	47
		Scena settima .....	48
		Scena ultima .....	51

## ELENCO DELLE ARIE

---

Alla pugna, alla pugna amorosa (a.III, s.VII, Giacinto) .....	48
Begli astri lucenti (a.III, s.V, Armidoro) .....	47
Bel nume Cupido (a.I, s.I, Armidoro, Giacinto, Pignone e Saracca) .....	5
Bell'aure, che liete (a.II, s.VI, Voci e Coro) .....	31
Bell'idolo d'Amore (a.I, s.I, Armidoro, Giacinto, Pignone e Saracca) .....	4
Chi ha coraggio, si vedrà (a.II, s.IV, Saracca) .....	28
Con la femmina faccio così (a.II, s.V, Saracca) .....	30
Conviene pensarvi (a.I, s.XVII, Pignone, Saracca, Giacinto e Bellarosa) .....	21
Dolce rimedio al core (a.III, s.III, Albina) .....	45
Donne belle, che bramate (a.I, s.IV, Bellarosa) .....	8
Eran di quei begli occhi (a.II, s.II, Armidoro) .....	26
Evviva Rosabella (a.II, s.III, Giacinto) .....	26
Figlia, badate a me (a.I, s.V, Pignone) .....	10
Ho nel core... un non so che (a.III, s.VII, Giacinto e Bellarosa) .....	50
Mi pizzica, mi stuzzica (a.I, s.VIII, Belinda) .....	34
Noi altre femmine (a.III, s.IV, Belinda) .....	46
Quel bel valor m'accende (a.I, s.VII, Bellarosa) .....	12
Questa del sesso nostro (a.I, s.II, Belinda) .....	6
Questo è il duol ch'io sentirei (a.III, s.VI, Pignone) .....	48
Recipe di quegli occhi (a.I, s.XII, Giacinto) .....	18
Se il foco m'accende (a.I, s.III, Albina) .....	7
Se si tratta di cantar (a.II, s.IV, Giacinto) .....	29
Serbar fede a un cor fedele (a.I, s.IX, Armidoro) .....	14
Si vanta, si dice (a.II, s.III, Albina) .....	28
Signora marchesa (a.II, s.XII, Bellarosa, Belinda, Giacinto, Pignone e Saracca) ....	
40	
Sperar il caro porto (a.II, s.XI, Armidoro) .....	38
Tagliar braccia? bagattelle (a.I, s.X, Saracca) .....	15

---

---

Torna Amor nel nostro petto (a.III, s.VIII, tutti) .....	54
Vada, vada il trombettiere (a.III, s.II, Saracca) .....	44
Vi son certi innamorati (a.II, s.X, Bellarosa) .....	37
Zitto, che non si senta (a.II, s.IX, Pignone) .....	36